

Prima Lettura

Dal libro del Siracide (Sir 15, 15-20, NV 15, 16-21)

Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno;
se hai fiducia in lui, anche tu vivrai.
Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua:
là dove vuoi tendi la tua mano.
Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male:
a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.
Grande infatti è la sapienza del Signore;
forte e potente, egli vede ogni cosa.
I suoi occhi sono su coloro che lo temono,
egli conosce ogni opera degli uomini.
A nessuno ha comandato di essere empio
e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

Seconda Lettura

Dalla Prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 2,6-10)

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria.

Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

Ma, come sta scritto:

«Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano». Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5, 17-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

Commento introduttivo

Il gruppo ha inteso concentrarsi su una sola tematica; possiamo riassumerla nelle prime parole del Siracide: *Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno.*

Ci siamo subito chiesti: un “comandamento” può “custodire”?.....forse può custodire una “dottrina”, ma le “persone” in carne ed ossa?

Abbiamo cercato qualche lume in più in una lettura di una esperta di lingua ebraica e l’abbiamo inserita al posto della lettera di Paolo.

Riassumendo, dice Elena Loewenthal: Dio cerca l’uomo. Dio non si mostra. Fa. Per lo più dice. Pone domande. A questa sua azione, le risposte sono: disponibilità, ricerca, altre domande, rischio, responsabilità, libertà. **Domande non Comandi.**

Con questa nuova intelligenza della parola, ci siamo accostati al vangelo di Matteo: è il capitolo 5, che si apre con le Beatitudini. Il brano di oggi, segue, ed è ancora opera dello stesso Matteo. Noi – per non disperderci su mille fronti – abbiamo scelto di concentrarci su quelle famose parole: ...«è stato detto, io vi dico».

Tocca a tutta la ‘ comunità ’ misurarsi con esse. Abbiamo cercato di approfondirle e sottolineiamo questi due elementi:

- Esegeticamente non risulterebbe una “discontinuità”; certamente siamo di fronte ad un “accrescimento” del messaggio, ed anche ad una sua focalizzazione in direzione dell’amore fraterno. Un portare a compimento (il “pleroma”) il senso della vita del suo popolo. Quel rabbi che tutti chiamavano Jeshùa era un laico e tendeva a desacralizzare ogni forma di separazione tra religione e vita.
- Siamo messi di fronte non ad una nuova dottrina, bensì ad una netta sottolineatura della “persona” di Gesù.

Scrive, il rabbino Jacob Neusner: “Non sono tanto turbato dal messaggio - su alcuni punti del quale potrei avanzare qualche obiezione - quanto dal Messaggero (...) Come potrei reagire a questo «Io»?”

In tempi più recenti (...ma sempre un pò distanti da noi: 1949!) Romano Guardini –che scriveva in tedesco, reagendo allo scritto di Feuerbach, intitolato “L’essenza del cristianesimo – afferma in un saggio con lo stesso titolo: “Il cristianesimo non è una teoria della verità, o una interpretazione della vita. Esso è anche questo, ma non in questo consiste il suo nucleo essenziale. Questo è costituito da Gesù di Nazareth, dalla sua concreta esistenza, dalla sua opera, dal suo destino – cioè da una personalità storica”. **Partire dalla persona- Gesù di Nazareth, quando si discute di fedi e di libertà, piuttosto che da universali astratti, dà una grande opportunità.** Perché noi siamo “persone”, e l’ «Incontro» è possibile soltanto tra persone. *Incontrare* la persona-Gesù, *incontrando* le persone in carne ed ossa: la loro collocazione nel mondo e la loro prospettiva di vita ed incrociare diritti e responsabilità della ‘persona’, che le vengono riconosciute, per il fatto stesso di considerarla libera. **Questa è la scommessa.** Che ci collega, anche, al grande interrogativo

che animava Dietrich Bonhoeffer: “«*Che cosa sia veramente per noi il cristianesimo o, anche, chi sia Cristo oggi*».(Assassinato 75 anni fa: il prossimo 9 aprile 1945 ricorre l’anniversario).

Infine - con l’attenzione anche a fatti ripetuti e conturbanti che ogni giorno si moltiplicano nel nostro paese e nell’ Europa tutta - siamo andati a ripercorrere che: **Jeshua ben Josef**, nasce verso l’anno 6 prima dell’era cosiddetta cristiana; ebreo, nato e vissuto per la maggior parte della sua vita a Nazareth. E’ dalla nascita alla morte un figlio d’Israele, del suo tempo e del suo popolo, fedele al suo Dio e ai comandamenti della sua Torà. Muore crocifisso a Gerusalemme intorno all’anno 33. Non è un “Esseno”, ma si inoltra nel deserto scelto da loro come luogo di ritiro; non un “Fariseo” ma li frequenta e crede come essi in una rivelazione non fossilizzata ma progressiva e in evoluzione, e attende come loro la resurrezione dei morti. Queste profonde somiglianze non gli impediscono di criticare, anche violentemente i *farisei ipocriti* [gr. ὑποκριτής «attore», quindi «simulatore»]; Jeshua non neppure un “Zelota”(un brigatista, per capirci), ma non si oppone mai apertamente a loro, li frequenta, capisce la loro passione al punto che sceglie uno di loro come discepolo; Jeshua non è certamente “Sadduceo”, è contro questo partito che si scaglia con più forza. **Gesù era ed è ebreo.**

Giorni fa, tra le molte manifestazioni preoccupanti di questi nostri tempi, in Italia e in Europa, abbiamo potuto ascoltare che un consigliere comunale di Trieste, rifiutando il suo voto per la concessione della cittadinanza onoraria a Liliana Segre – la quale aveva ricordato che Gesù era ebreo – ha affermato di essersi sentito offeso in quanto “profondamente” cattolico, concludendo: “Per me Gesù era Dio e allora mi astengo”.

In un bel libricino di Jacob Neusner – una ricostruzione della formazione del giudaismo, dopo la distruzione del Tempio, parallela ai primi secoli del cristianesimo - abbiamo letto questa conclusione: “Non è forse il momento che, nell’umiltà, dinanzi al Dio vivente, si incontrino ancora una volta questi due eredi delle antiche Scritture e della speranza dell’antico Israele? Insieme con tutta l’umanità, guardando - indietro - ad Auschwitz e alla distruzione totale, e – in avanti – verso la possibilità di un annientamento totale del mondo quale lo conosciamo; non è forse il momento?”

[Ps. Su Gesù, si veda il libro: «Buone notizie dal Gesù storico », di Antonio Guagliumi, 2019 – *facilmente raggiungibile*; i libri di *Jacob Neusner* citati, sono: «Il giudaismo nei primi secoli del cristianesimo»,_Morcelliana, seconda edizione 2013; «Disputa immaginaria tra un rabbino e Gesù», Piemme 1996]